

## TESTO DELL'INTERROGAZIONE

### Apprendisti e formazione

Recentemente l'Associazione Bancaria Ticinese ha invitato i politici a livello cantonale e nazionale ad un incontro a Vezia su temi economici e politici. Diversi i temi che hanno focalizzato l'attenzione dei presenti, suscitando vivaci scambi d'opinione da parte degli intervenuti.

Un'affermazione in particolare mi ha lasciato perplesso e penso abbia lasciato perplesso anche il Consigliere di Stato Gabriele Gendotti pure presente, allorquando il conferenziere ha toccato il problema circa la qualità della formazione professionale degli apprendisti del settore commerciale.

In Ticino operano circa 76 banche (dato del 2004) con oltre 8'000 dipendenti. Le banche pagano circa l'80% del gettito fiscale cantonale delle persone giuridiche, al quale va aggiunto l'apporto dei dipendenti per quanto attiene al gettito fiscale delle persone fisiche.

Ebbene, confrontati a questi importanti dati, spicca un dato veramente negativo:

- **gli istituti bancari occupano poco più di 100 apprendisti ripartiti sui tre anni d'apprendistato (quindi circa una trentina per ogni anno di formazione).**

Il conferenziere ha esplicitamente affermato che la causa dell'esiguo numero d'assunzioni è dovuta in particolare alla qualità scadente e lacunosa della formazione degli apprendisti del settore commerciale e segnatamente per quello bancario, a tal punto che le banche provvedono esse stesse alla formazione del loro personale creando centri regionali di formazione (uno appunto a Villa Neuroni a Vezia).

Affermazione e soluzioni che sollevano diversi interrogativi, circa la qualità della formazione professionale dovuta in particolare ad una lacuna nell'aggiornamento del programma d'insegnamento.

Chiedo pertanto:

1. non ritiene il Consiglio di Stato che sia necessario rivedere il programma di formazione degli apprendisti in concerto con le esigenze del settore bancario, evitando così che gli stessi istituti debbano formare il personale ad hoc?
2. Fatti analoghi dovuti alla qualità della formazione dei nostri apprendisti sono manifesti anche in altri settori, per esempio: nell'edilizia, nel sanitario?
3. Se sì, non ritiene il Consiglio di Stato che si debba intervenire a sostegno della formazione professionale in generale aggiornando programmi ma soprattutto dialogando con il mondo del lavoro per conoscere le specifiche esigenze del settore evitando così il "fai da te" in casa da parte dei datori di lavoro?

4. A tale scopo non ritiene il Consiglio di Stato necessario destinare la somma necessaria alla formazione, 45 milioni (15 per tre anni) così come richiesto dal recente referendum sul provento dell'oro della Banca Nazionale, per rivedere e migliorare la formazione professionale?

ALESSANDRO TORRIANI